

*LA VENDEMMIA:*  
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL REGGIO TEATRO

<sup>D I</sup>  
S. CARLO,  
<sup>DELLA</sup>  
PRINCIPESSA;  
IN OCCASIONE DI CELEBRARE  
L'AUGUSTO NOME  
DEL SERENISSIMO SIGNORE  
D. GIOVANNI,  
PRINCIPE DEL BRASILE  
" &c. &c. &c.  
NEL 24 DI GIUGNO DELL' ANNO 1794



LISBONA. M. DCC. LXXXIV.

---

ALLA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA.

---

*in Licenza della Real Mesa della Commissione Generale  
sopra l'Esame, e Censura de' Libri.*





A-XV

V452

ex-37

310



# PERSONAGGI.

*Prima Buffa.*

AGATINA, Pastorella innocente, che poi si scuopre nobile, amante del Marchese.

*Sig. Michele Cavanna.*

*Primo Buffo assoluto.*

IL CONTE ZEFFIRO, Spiritoso, e goloso.

*Sig. Francesco Marchesi.*

*Primo mezzo Carattere.*

IL MARCHESE DEL POGGIO, Promesso Sposo di Artimisia, e Padrone del Villaggio.

*Sig. Antonio Brizzi.*

D. ARTIMISIA, che poi si scuopre figlia di un Contadino.

*Sig. Natale Rossi.*

CARDONE, Contadino, Amante mal corrisposto di Agatina.

*Sig. Giovanni Somma.*

D. FAUSTO, Cavaliere, ed Amante mal corrisposto di Artimisia.

*Sig. N. N.*



La Musica è del Sig. Gazaniga, Maestro di Capella  
Napolitano, diretta dal Sig. Antonio Ieal Mo-  
reira, Maestro del Real Seminario di Lisbona.

---

Inventore, e Pittore delle Scene.

*Sig. Antonio Baila, Milanese.*

---

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del

*Sig. Domenico di Almeida.*

---

Le Macchine sono del

*Sig. Gioacchino Pereira.*



Inventore , e Compositore del Ballo , il Sig. GIUSEPPE  
CAJANI.

*Primi Ballerini.*

*Signori.*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>	<i>Da uomo</i>
GIUSEPPE CAJANI.	PIETRO MARIA	CARLO BENCINI.
<i>sudd.</i>	PETRELLI.	

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda.*

LEOPOLDO BAN-	GAETANO GHE-	PIETRO BE-
CHELLI.	LARDINI.	DOTTI.

*Da donne.*

GIUSEPPE GHERI.	ANTONIO CHIAVERI.
-----------------	-------------------

*Primi Ballerini di mezzo Carattere.*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
GIUSEPPE CAPPOCETTI.	AMBROGIO CAJANI.

*Grotteschi fuori de' concerti.*

<i>Da uomo.</i>	<i>Da donna.</i>
FELICE MASAN.	NICOLA PARISINI.

*Mezzi Caratteri.*

<i>Da uomo.</i>	<i>Da donna.</i>	<i>Da uomo.</i>
GIUSEPPE BOLLA.	ANTONIO BIGIOG-	LORENZO PA-
	GERO.	RODI.

Con altri dodici Ballerini , e Figuranti di  
Concerto.



# MUTAZIONE DI SCENE.

## A T T O P R I M O.

1. Collina praticabile , con vignetti , e pergolati al piano , tutto al punto di vendemiare. Sulla dritta Casino del Marchese , ed in qualche distanza alcune capane rustiche.
2. Camera.
3. Collina come sopra.

ATTO



## ATTO SECONDO.

4. Camera.

5. Luogo remoto con alcune fabbriche diroccate, e Torre praticabile da un lato.

6. Folto bosco con alberi sparsi.

7. Notte con luna, che comparisce.

ATTO





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Collina praticabile con vignetti, e pergolati al piano tutto al punto di vendemmiare. Alla diritta casino del Marchese, e in qualche distanza capanne rustiche.

*Marchese, Artemisia, D. Fausto, Cardone, e Vendemmiatori.*

*Li 5.* **B** El dever d'intorno intorno  
Vendemmiar di Bacco il frutto  
Qui si gode da per tutto  
Un gratissimo piacer.

*Mar.* Delle Ninfe, e dei Pastori  
S'ode quì la Melodia  
Con dolcissima armonia  
Già c'invitano a goder.

*Art.* L'usignuolo m'innamora  
Con quei flebili lamenti.

*Car.*



*Car.* Le cornacchie impertinenti  
Fanno un chiasso da stordir

*Mar.* Le ciarliere lodolette  
Van fischiando intorno ai piani.

*Con.* Le ranocchie dei pantani  
Non la vogliono finir.

*Art.* Col mio caro Marchesino (1)  
Par più bella la campagna.

*Con.* Questa sì, ch'è gran cuccagna  
E' una gran felicità. (2)

*Faus.* E Don Fausto poverino  
Nulla mai sperar potrà.

*Art.* Già sapete il mio pensiero  
E pazienza ci vorrà. (3)

*Mar.* Signor Conte!

*Con.* Chi mi chiama? (4)

*Mar.* Che ne dite di Madama?

*Con.* Non vedete; è cotta affatto.

*Mar.* Dunque ho fatto un negozione?

*Con.* Caro amico. Che boccone! (5)  
Vi comincio ad invidiar.

*Art.* Voi sapete, che v'adoro (6)

*Mar.*

---

(1) Con tenerezza.

(2) Mangiando dell'uva.

(3) A D. Fausto.

(4) Con la bocca piena.

(5) Guardando Artemisia, e mangiando.

(6) Al Marchese.



*Mar.* So pur troppo il mio destino.

*Art.* {  
*Mar.* {  
*a 4.* {  
*Faus.* {  
*Car.* {

Che famoso Galopino ! (1)  
 Che appetito singolar !

*Art.* Voi siete un amante (2)  
 Incipido ingrato.

*Mar.* Signora sbagliate  
 Son fatto così.

*Art.* Vedete una Dama  
 Che pena, che v'ama  
 E voi freddo freddo  
 Neppur mi guardate.

*Mar.* Che fervon le occhiate?  
 Vi basti il rispetto.

*Art.* {  
*a 2.* {

Vedremo l'effetto  
 Vedrete

*Mar.* { Più dirvi non so.

*Con.* Se cambia d'affetto  
 L'eletto farò.

*Car.* Signor, con salute. (3)

*Con.* Vi sono obbligato.

Gli

---

(1) Per il Conte che soffoca mangiando.

(2) Al Marchese.

(3) Al Conte.



Gileppe gemmato, (1)  
Sugofa matura.

*Car.* Che bocca ficura!

Che grandine è questa !

*Art.* Mi va per la testa,  
Che voi non mi amate.

*Mar.* Da capo sbagliate :  
Vi dico di sì.

*Tutti.* Bel veder d'intorno intorno  
Vendemmiar di Bacco il frutto  
Qui sì gode da per tutto  
Un gratissimo piacer.  
Delle Ninfe, e dei Pastori  
S'ode qui la melodia  
Con dolcissima armonia  
Già c'invitano a goder.

*Car.* Signor quando comanda  
Di passar nel casino il tutto è pronto  
Con quell'ingordo non mi torna il con-  
to.

*Con.* Aspettate un momento  
Godiamo un poco d'aria.

*Mar.* Che ne dite!  
Vogliamo passeggiare , o entrar in ca-  
sa? (2)

Art.

(1) Considerando l'u<sup>na</sup> <sup>similia</sup>, e m  
(2) Ad Artemisia.

(2) Ad Artemisia.



*Art.* Io so quel che volete.

*Car.* Il sole è caldo  
Li consiglio d'entrare.

*Con.* Ma costui mi perseguita. (1)

*Art.* Cardone lo vorrebbe  
Dall'uva un pò discosto.

*Car.* E' peggio della grandine d'Agosto.

*Faus.* Ritiriamoci adunque.

*Art.* Animo Conte  
Lasciate star quell'uva.

*Mar.* Buttatela per terra.

*Faus.* Ma ne avete, Signor mangiata assai.

*Con.* Ch'io la butti! O la getti!  
Ah non fia mai! (2)

*Mar.* Cosa fate?

*Car.* Che vedo?

*Con.* Maledetto fattore!

M'ha fatto le saccoccie così strette;  
Che appena un fazzoletto ci si mette.

*Mar.* Conte venite? O andiamo?

*Con.* Eccomi. Le par bella!

Vadino pure avanti

Sanno che cerimonie io non ne faccio.

*Art.*

---

(1) Pigliando molta uva.

(2) La mette in



*Art.* Servitemi di braccio.

*Fauf.* Sono a' comandi tuoi.

*Art.* L'ho detto al Marchese, e non a voi. (1)

S C E N A II.

*Il Conte , D. Fausto , e Cardene.*

*Fauf.* **A** Rtemisia sprezzò l'affetto mio  
Ma non mi do per vinto. (2)

*Con.* Amico se gradiste  
Che anch' io dessi una mano  
Ad ajutar costoro  
Vi esibisco di cuore il mio lavoro.

*Car.* Grazie la non s' incomodi ;  
Già fatta sarà la cioccolata  
La staranno aspettando.

*Con.* Dite bene  
Basta ci rivedremo. Oh che fatica  
E' il viaggiar l'estate  
Voglio prendere almen sei cioccolate.  
(3)

*Car.*

(1) Parte dando il braccio — Marchese.

(2) Parte.

(3) Parte.



*Car.* (Oh che bocca! Oh che bocca! Oh  
che gran bocca!)

Animo Giovinotti; il Sol nascente  
Vidde la mia vendemmia incominciata;  
Pria che tramonti il Sol sia terminata.  
(1)

## S C E N A III.

*Agatina, e dopo il Marchese.*

*Ag.* **L**A Donna ch'è amante  
Si lagna, e sospira  
Languisce, delira  
Lontan del suo ben.  
Ma poi la speranza  
In dolce sembianza  
Il cor dagl'affanni  
Ristora nel fen.

*Mar.* (Che prodigio è costei!) Gentil don-  
zella

Chi siete! Ove abitate?

*Ag.* O Dio! Signore:  
Sono vergognosetta  
Lasciatemi partire.

*Mar.*



*Mar.* Vergognosa ! Restate pur ; restate  
Bella ragazza , non vi vergognate.

*Ag.* Bella ! Dite davvero , Signor mio ?

*Mar.* Del miglior fenno.

*Ag.* E voi Signor chi siete ?

*Mar.* Sono o cara del villaggio il padrone.

*Ag.* Oh ! Voi siete più bello di Cardone.

*Mar.* Come c'entra Cardon ?

*Ag.* Vorrebbe entrarci

Cioè vorria sposarmi a mio dispetto.

*Mar.* Chi prescrive tal legge ?

*Ag.* Il Padre mio.

*Mar.* Me la rido davvero ; quà ci son io.

*Ag.* Che farete ?

*Mar.* Farò

Tutto quel che potrò : perchè non se-  
gua

Più questo spozalizio.

*Ag.* In verità

Mi farete una somma carità.

*Mar.* Voi valete un tesoro.

*Ag.* Dunque vi piaccio ?

*Mar.* Io moro

Solo solo in mirarvi.

*Ag.* Oh ! io fuggo. (1)

*Mar.*

---

(1) In atto di fuggire.



*Mar.* Perchè  
Sbigottita così fuggir da me.

*Ag.* Perchè vi bramo in vita.

*Mar.* ( Cara semplicità ! ) Se ciò bramate  
Anzi meco restate.

*Ag.* E se qui resto ,  
Che mi volete voi donar di bello ?

*Mar.* Chiedete.

*Ag.* Per esempio quest' anello. (1)

*Mar.* Pigliate pure. (2)

*Ag.* E poi  
Vi farà qual cos' altro ?

*Mar.* Altro non ho.

*Ag.* Frugatevi la tasca.

*Mar.* Ora il vedrò....  
Ho sol quest' orologio....

*Ag.* Oh caro ! Oh caro !

*Mar.* Prendetevi anche questo. (3)

*Ag.* Ah ! quante cose belle !  
Vuò mostrarle alle amiche , e alle  
Sorelle.

*Mar.* A proposito come vi chiamate ?

*Ag.* Agatina.

B

*Mar.*

---

(1) Accennando l'anello del Marchese.

(2) Ci dà l'anello.

(3) Ci dà l'orologio.



*Mar.* Bel nome! E voi carina?  
Che mi volete dar?

*Ag.* Son poverina.

*Mar.* Datemi almen la mano.

*Ag.* Eccola. Piano, piano  
Mi fate mal, stringendola sì forte

*Mar.* Questa bella manina  
Un incendio suave in sen m'accese.

#### SCENA IV.

*Artemisia, Marchese, e Agatina.*

*Art.* **C**He cosa fate qui? Signor Marchese.

*Mar.* Niente affatto Madama.  
(Mancava quest'intoppo.)

*Art.* E tu chi sei? (1)  
(Non mi piace costei.)

*Ag.* Sono...

*Mar.* E' la figlia d'un mio Contadino.

*Ag.* Certo; e 'l Signor mi ha detto.

*Mar.* Che mi facesse qui venir suo Padre.

*Ag.* Nò... Vi ha dato.

*Mar.* Certi ordini.

*Ag.* Cioè...

*Art.*

(1) Ad Agatina.



*Art.* Va dunque , ed ubbidisci  
Nè ti accostar più quà.

*Ag.* Quanta superbia !

*Art.* Ah indegna vile  
Come così si parla ?

*Mar.* E' innocentina ,  
Scusatela vi prego.

*Art.* Ho già capito.  
L'ho da scusare ancor ? La difendete ,  
Perche per lei sentite dell' amore :  
Indegno , mentitore . . .

*Ag.* Ah non s'inquieti.

*Art.* Parti presto ti dico , o da miei servi  
Ti farò bastonar. E voi Marchese . . .  
Amante menfognero .. tra .. di .. tore...  
Più non reggo di rabbia , e di dolore.  
Anime scellerate  
Non avete pietà.

*Mar.* Calmate omai  
La vostra pena.

*Ag.* Oh Dio !  
A tanti affanni vostri  
M'intenerisco io pu

*Art.* Io smanio , e fremo.

*Mar.* Ad un tal colpo stupidito resto.

*Ag.* Mi crepa il cor.

*Art.* Che acerbo duolo è questo.



Chi mai di tante pene  
Pietà non sente all'alma.

*Ag.* Ponga gli affetti in calma.

*Mar.* La sua virtù richiami.

*Art.* Non reggo al mio dolor.  
A quale affanno, oh Dio  
Serbato è il viver mio!  
Sento mancarmi il cor. (1)

## S C E N A V.

*Artemisia, e Marchese.*

*Art.* **I**N somma che facciamo?  
Dovrò cogli occhi miei  
Veder queste bassezze!

*Marq.* Ma Signora... Sappiate.

*Art.* Non v'ascolto  
So ben quel ch' ho da far. Dama  
non sono,  
Se pentir non vi faccio  
Una plebea una vile farei  
Lasciando invendicati i torti miei. (2)

SCE-

---

(1) Agatina parte.

(2) Parte sdegnata.



## S C E N A VI.

*Marchese solo.*

**M** Archese: chi mi chiama? (1)  
Dormi? Vegli? Sei vivo? Ah!

Non lo so

Molti dicon di sì; molti di nò.

Ebben Donna Artemisia

Che pretende? Che vuol? Ecco che  
torna

Col solito furor; ma senta in grazia...

Aggiustiamo l'affar; non v'è rimedio.

Mi sgraffia, mi scapiglia. Che bel gusto!

Che discrezion! che rabbia maledetta!

Eppur son stato un' ora alla toletta.

Dunque per Agatina... Eh via si lasci.

Lasciarla? Piano un poco.... A men-  
te quieta

Col compasso alla mano

Voglio rifletter bene a quel che dico.

Sono il Marchese alfin di Poggio antico

Su bel bello. Adagio adagio

Cominciamo a ragionar.

Son

---

(1) Con delirio.



Son Marchese , son Signore  
Agatina è pastorella . . .

Quest'è buona , quest'è bella !

Voglio far quel che mi par.

Ma Madama è da mio pari

Mi vuol bene , non è brutta ,

Quel lasciarla a bocca asciutta

Mi par poca carità.

Via che vuol ? Se non mi piace.

Si dia pace , e stia a vedere

E se mai da Cavaliere

Non piaceffi all' idol mio

Diverro pastore anch'io

Sprezzerò la nobiltà. (1)

Dicano , ciarlino ,

Non mi sgomento ,

Più non pavento

Quel fiero orgoglio

Così la voglio

Così farà. (2)

SCE-

---

(1) Risoluto.

(2) Parte.



## S C E N A VII.

*Agatina , e poi Cardone.*

*Ag.* O H quante cose belle ! Un orologio  
E un galante anelletto.

*Car.* Allegramente omai , mio bel visetto.

*Ag.* Allegramente certo  
Guarda ; cosa ho di bello !

*Car.* E' questo un orologio.

*Ag.* E questo anello.

*Car.* Di dove l' hai tu preso ?

*Ag.* Preso ? Mi fù donato.

*Car.* E da chi mai ?

*Ag.* Dal nostro Padroncino.

*Car.* E fosti così buona ?

*Ag.* Oh ! Fui buonissima.

*Car.* ( Cospetto ! ) Come ? Come ?

( Sentiamo pur. )

*Ag.* Le chiesi qualche cosa ,  
Ed ei con quella garbatezza  
Che non hai tu , mi diede questi regali.

*Car.* Brava. E poi ?

*Ag.* Mi prese una manina.

*Car.* Meglio. Avanti.

*Ag.* Cento cose galanti  
Mi disse poi.

*Car.*



*Car.* Cioè...

*Ag.* Cioè ch'io son bellina.

*Car.* E tu?

*Ag.* Ed io

Lo stava a sentir con gran piacere.

*Car.* (Che smania?) E ti scordasti  
Di me sì facilmente?

*Ag.* Dite! Non mi passasti per la mente.

*Car.* (Oh povero Cardone!)  
Perchè?

*Ag.* Bello non sei come il Padrone.

*Car.* (Non me lo dice dietro.) Or ben, m'  
ascolta

Sia per l'ultima volta

Che tu gli parli. Basta. In questo gior-  
no

Spero che finirà questa canzone. (1)

### SCENA VIII.

*Il Conte, D. Fausto, Cardone, e Agatina.*

*Con.* **P**Ur ti ritrovo alfin. Caro Cardone.

*Fau.* Cardone addio.

*Car.* (Mancavano costoro.)

*Con.* Che miniatura?

*Fau.*

---

(1) In atto di partire.



*Fau.* Che beltà?

*Car.* Va via. (1)

*Ag.* Perche?

*Car.* Non c'è buon aria.

*Ag.* Anzi vuol stare  
Son due Signor. Mi posson regalare.  
Tu non mi dai mai nulla.

*Fau.* Dite, chi siete voi, o genril fanciullo?

*Con.* Sì, sì. Chi siete?

*Ag.* Io son...

*Car.* Gliel dirò io  
Quest'e la sposa mia.

*Con.* La sposa tua?

*Car.* La sposa. Vattene via. (2)

*Con.* Oh che fortuna! Amico,  
Non parto più di quà.

*Fau.* Godo assaissimo  
Di così bella scelta.

*Car.* Grazie tante. Parti t'ho detto. (3)

*Con.* Ah! Lasciala  
Star quà. Sarò lo giuro  
Da qui in appresso il tuo maggiore  
amico,  
Ea voi farò sposina

II

---

(1) Ad Agatina.

(2) Alla stessa.

(3) Con impeto.



Il Cavalier servente.

Che ve ne par?

*Ag.* Non me n'importa niente.

*Car.* (Bravissima.)

*Con.* Perchè?

*Ag.* L'ho già trovato  
Giovin, bello, garbato.

*Car.* (Ed è il Padrone.)

*Con.* Ed io?

*Ag.* Voi mi parete un orfacchione.

*Con.* Grazie del complimento.

*Fau.* In caso ci son io.

*Ag.* Voi siete bello  
Ma per il genio mio non siete quello.

Egli è ver che son villana

Ma di gusto delicato,

Voi per me non siete nato, (1)

Quelli due non fan per me. (2)

E' questi un Signore (3)

Ma un gran leccatore.

Quell'altro un villano

Testardo baggiano (4)

Un

(1) Al Conte.

(2) Agli altri due.

(3) A D. Fausto.

(4) A Cardone.



Un pazzo voi siete  
Gia ognuno lo sà (1)  
Con tanto di naso  
Restati son là. (2)

## S C E N A IX.

*Conte , D. Fausto , Cardone.*

*Con.* **H**O avuta la mia parte.

*Fau.* **H**Ed io la mia.

*Con.* Cardon : chi esser potria colui che  
tanto

Quella Ragazza apprezza ?

Onde il merito mio così disprezza.

*Car.* Dubito sia il Marchese.

*Fau.* (Ah ! s'egli è vero

D'Artemisia il possesso io non dispero.)

*Car.* Ci lascia , Signor mio ?

*Fau.* Un premuroso affar m'attende. Addio.

(3)

SCE-

---

(1) Al Conte.

(2) Parte.

(3) Parte.



## SCENA X.

*Il Conte , e Cardone.*

*Car.* ( **D** Ubito , che l'affare  
Sia di voler la starna seguitare )

*Con.* In somma ; quando cred ,  
Si faran le tue nozze ?

*Car.* Oggi.

*Con.* Davvero ?

Mi prenderò il pensiero ,  
Quand'è così di regolar la mensa  
Con un ordine tal , che stupirai.  
Per esempio ... Così ... Basta. Vedrai

Quando vedrai chi sono  
Sorpreso resterai  
E stupirai di me  
Per render ben servito  
Il numeroso invito  
Senti l'idea qual è.  
Quattro zuppe alla Santè  
Un gran Lesso di vitella  
Un buon fritto di Cervella  
Un pasticcio di rigaglia  
Colla tortora , e la quaglia  
Una gran carapotina

Con



Con piccione , e beccacina ,  
Fricassè poi d'animelle ,  
Piccion grossi in pappardelle ,  
Un salmi colla beccaccia ,  
E una nobil torta in faccia ,  
Un Podingo all'uso Inglese ,  
Ed un altro alla Francese ,  
Poi l'arrosto de' Fagiani  
Tordi grassi , ed Ortolani ,  
Carciofetti , Piseletti ,  
Insalata , sparagetti  
Che ne dici ? Che ti par ?  
Non ti senti liquefar ?  
Ah ! Mi par d'averla in bocca  
Che dolcezza ! Che sapor ! (1)

## S C E N A XI.

*Cardone , e D. Fausto.*

*Car.* ( **G** Li preme empir la pancia , e a  
me sol preme  
Sposarla quanto prima  
Per levar l'occasione  
Di qualunque speranza al mio Padro-  
ne. (

*Fau.*



*Fau.* Amico : Galantuom. Non mi badate ?  
Che avete ? Che pensate ?

*Car.* Oh che tempesta !

*Fau.* Sentimi : ascolta.

*Car.* Ho altro per la testa. (1)

## SCENA XII.

*D. Fausto solo.*

**C**Os' ha quel matto ? Avrà quel  
ch'ho pur io ;  
Un amor oltraggiato , egual al mio.  
La stessa pena io sento  
Conosco il suo tormento  
E n'ho pietà. Il barbaro Destino  
Sfogò contro di noi i suoi rigori.  
Quanto sono infelici i nostri amori !  
Com'è strano , e volubile  
Delle femmine il cor ! ah di furezza  
Troppi finor mi diedi aperti segni.  
Ma dunque a un sol desio ,  
A un solo unico amore  
Dovea io confinar questo mio core ?  
Artemisia crudele !  
Ti strapperò dal petto ,

Giac-



Giacche dell'amor mio degna non sei.  
Poveri affetti miei!  
Il mio dover ben veggio;  
Che fò, che penso! in mille dubbi on-  
deggio.

Sento il dover, l'amore  
Di qua, di là chiamarmi,  
E il combattuto core  
Quale ascoltar non sà.  
Ah d'Artemisia, oh Dio  
Si pasce sol quest'alma  
Per lei perdè la calma,  
Più pace il cor non hà.  
Già mi piomba, oh Dio, sul core  
Gelosia col suo furore,  
Ah perchè tiranna, barbara  
Perchè tanta crudeltà. (1)

SCE-



## SCENA XIII.

Camera.

*Il Marchese , Agatina , Artemisia , Conte l'uno dopo l'altro.*

*Mar.* **M** Andai per Agatina ,  
Nè la vedo per anco comparire.  
Eccola. E' pur vezzosa.

*Ag.* Sono ai comandi vostri.

*Mar.* Ben venuta , cara Agatina mia.

*Ag.* ( Cara mi ha detto ! Dunque mi vuol bene ? )

Ah ! (1)

*Mar.* Che cosa avete !

*Ag.* Mi piace quel ricamo ,  
Quella chioma gentile.

*Mar.* Ein me non piacevi  
Che l'abito , e la chioma ?

*Ag.* Oh ! No Signore ,  
Mi piace qual cos'altro.

*Mar.* Cioè ? Parlate pare.

*Ag.* Ve lo dirò ; ma poi...

*Mar.* Presto carina.

*Ag.*

---

(1) Mirando il Marchese.



*Ag.* Mi piacete voi.

*Mar.* Bella Agatina io voglio  
Rendervi fortunata.

*Ag.* Davver? Come?

*Mar.* Col farvi mia sposa.

*Ag.* Eh mi burlate.

*Mar.* Nò. Il giuro per la vostra bellezza.

*Ag.* ( Ah! Mi sento brillar per l'allegrezza )

Dunque portar potrò

L'Andriè colla coda, e 'l guardinfante.

*Mar.* Tutto tutto. Idol mio quel che conviene.

*Ag.* ( Se sua sposa farò ; starò pur bene. )

*Mar.* Dunque, cara Agatina...

*Art.* Olà, Marchese!

Che confidenza è questa!

*Ag.* Ohime!

*Mar.* Sedete (1)

Non venga a disturbarci. (2) Ho da parlare

D'affari d'importanza :

Potrebbe ritornar nella stanza.

*Art.* Non s'inquieti. La servo

C

Ref-

---

(1) A Agatina.

(2) A Artemisia.



Resti pure a parlar colla Signora.  
(La gelosia crudel già mi divora.)

Non abbandonino  
Le grazie, i vezzi;  
Mi viene l'impeto  
Di farli in pezzi;  
Con una vipera  
L'avran da far.

*Mar.* Gran flemma che ci vuole.

*Ag.* Signore: io non vorrei...

*Car.* (Ohimè! Qui si congiura a' danni miei.) (1)

Ecco il libro de' conti  
Se mai le resta comodo.

*Ag.* (Ci mancava quest'altro.)

*Mar.* Eh! Va in malora.

Non si può stare in pace un quarto d'ora.

*Car.* Ma perchè tanta furia? (Ah malandrina

Ti overò.) (2)

*Mar.* Che non partisti?

*Car.* Adesso.

Il vento oggi per me sempre è l'istesso.  
Bru-

---

(1) Col libro nel malli.

(2) A Agatina.



Brutta pettegola  
Fraschetta ingrata  
Mi sento l'ugola  
Tutta infiammata  
Queste son pillole  
D'attofficar.

*Ag.* Ohimè !

*Mar.* Non v'atterrate  
Serenatevi pur , Luci adorate,

*Con.* Oh ! Bravo , bravo amico ,  
Mi rallegro davvero.

*Mar.* Ed io vi prego a lasciarmi un momen-  
to.

*Con.* Come! A me sì grazioso complimento,

Al Conte Zefiro  
Quest'accoglienza !  
Il tempo è nuvolo  
Ci vuol pazienza ,  
A far la grandine  
Poco può star.

*Ag.* Con vostra buona grazia  
Lasciatemi partire.

*Art.* E a questo segno  
Dunque avrò da i fin !

*Car.* In questo modo

C ii

Do.



Dovrò vedermi discacciato.

*Con.* Ed io?

Ho da restar così?

*Mar.* Ma quanti siete  
A farmi disperar?

*Ag.* Io parto, o resto?

*Mar.* Che barbaro rigor?

*Art.* Che giorno è questo? (1)

## SCENA XIV.

*Il Conte, e Cardone.*

*Con.* CHe te ne pare Amico?  
Vedi, che bell'impiccio?

*Car.* Eh! L'aggiusterò io.  
Fra una mezz'ora al più siamo alli frutti.

Io mi sposo Agatina; e burlo tutti.

*Con.* Bravo, bravo, bravone!  
Non v'è dunque più tempo  
Da gettar via. Pensar conviene,  
Che la tavola, Amico, vada bene.

*Car.* Il boccone migliore;  
Aquel ch'io penso, è d'Agatina il core.

Per

---

(1) Partono i tre.



Per voi non è buon aria ,  
 Signori Cicisbei ,  
 Qui non ci son babbei ,  
 Da farsi trappolar.  
 Spalanco tanto d'occhi ,  
 Se vedo qualche cosa ,  
 Alcuno la mia sposa  
 Nò , non dovrà tartare ,  
 Non v'è quì da sperare ,  
 Non sono già un buffone ,  
 Che se qualcun s'oppone ,  
 N'ammazzo a mille a mille ,  
 In cenere , in faville  
 Andrà il villaggio intiero  
 E ignota al passagiero ,  
 Cartagine farà. (1)

## S C E N A XV.

*Conte , e dopo il Marchese , leggendo  
un foglio.*

Con. **H**A ragion poveraccio !  
 ( Dunque Agatina è Dama ! Il  
 Padre suo  
 Bambina la perdè ! )

*Con.*

---

(1) Parte.



*Con.* (Che legge mai  
Così attento il Marchese!)

*Mar.* (Ed Artemisia  
E' figlia d'un pastore. Foglio prezioso!  
Che mi fai degno sposo  
Di sì gentil bellezza.)

*Con.* Vorrei darvi una nuova

*Mar.* Ah caro Conte!  
Dite pur: che v'ascolto.

*Con.* In questo punto  
E' partito Cardone, e va correndo  
Per sposare Agatina. Il tutto è pronto.  
Sono invitato anch'io.

*Mar.* Possibile tal cosa!

*Con.* Anzi certissima.

*Mar.* Addio Conte.

*Con.* Sentite.

*Mar.* Non ascolto, non sento,  
Sono un lion ferito,  
Una tigre arrabbiata. (1)

*Con.* Adagio un poco

*Mar.* Agatina.... Cardone....  
Conte.... Furie d'abisso... Ahimè!

*Con.* Ch'è itato?

*Mar.* Lasciatemi partir son disperato.

*Con.* Cos'è mai quest'imbroglio?

Che

---

(1) Agitato.



Che sia impazzito? Starle dietro io voglio.

## S C E N A XVI.

Collina come prima.

*Cardone vestito di nuovo, indi il Marchese.*

*Car.* **A** Lfine eccomi sposo  
Se c'è qualche invidioso  
Che si senta crepare  
Si cavi gli occhi, e non mi stia a guardare.

*Mar.* Cardone!

*Car.* Mio Signore!

*Mar.* Conosceresti a forte  
Quell' indegno, che crede  
Di sposare Agatina?

*Car.* (Buon negozio)  
Oibò non lo conosco.

*Mar.* Ma tu; perchè vestito  
In abito di gala?  
Sei forse di funzione?

*Car.* Oibò!

*Mar.* Bada Cardone  
Non machinare inganni.

*Car.* Vesto così, perchè ho compito gl'anni  
(Vo-



( Volentier fuggirei. )

*Mar.* Buon per te , che non sei  
Lo sposo d'Agatina. Egli fra poco  
Di qui dovrà passar. Tu con destrezza  
Sii pronto ad avvisarmi. Io sul balcone  
Mi pongo ad osservar. Appena giunto  
Con queste due pistole  
Occhi , testa , cervello  
Farò saltar per aria quell' ardito  
Segretezza , attenzione, hai già capito?

S C E N A XVII.

*Marchese dalla Finestra , Cardone , dopo  
D. Fausto , Conte , Agatina con Vil-  
lanelle , e Contadinetti che vengo-  
no ballando*

*Car.* **D**Ove sono ! . . Ohimè che intesi ?  
Due Pistole nel cervello  
Ah Cardone poverello !  
Sei spedito in verità !

*Mar.* Vedi Amico , io sono al posto.

*Car.* Ora sì che mi sgomento !

*Mar.* Bada ben Cardone. Attento  
Segretezza , e fedeltà.

*Car.* Ma sentite per pietà.

*Mar.* Ho risoluto

Non



Non v'è riparo.

*Car.* Sento già l'orrendo sparo  
Nella testa a rimbombar.

*Mar.* Odo strepito festivo.

*Car.* Bella festa in fede mia

*Mar.* Da furor, da gelosia  
Sento l'alma lacerar.

*Car.* Ah! Trovassi almen la via  
Da potermene scappar.

*Con.* Sù, leste Ragazze,  
Allegre ballate.

*Fau.* Via fate le pazze  
Allon seguitate.

*Con.* Si mangia, si beve,  
Si gode, si sciala,  
Il Maestro di sala  
Non parte di quà. La la ralà.

*Agat.* Ah! Numi Tiranni  
A che son ridotta?  
Sul fiore degli anni  
Vedermi condotta  
A prendere un sposo  
Ridicolo odioso:  
Bell' alme innocenti  
Che fieri tormenti!  
Che barbaro dì!

*Con.*



- Con.* Madama vedete  
Lo sposo che viene ?
- Ag.* Di grazia tacete.  
Ah queste son pene !
- Car.* (Colui mi rovina  
M'uccide costei.)
- Ag.* Marchese ove sei !  
Mi lasci così ?
- Con.* Cardone , mio caro ,  
Sposino mio bello.
- Car.* Oh ! Adesso il cervello  
Sta fresco davvero.
- Mar.* Olà ! Cosa dite ?  
Lo sposo chi è ?
- Car.* Ah ! Non mi scoprite  
Ahi misero me !
- Ag.* Che vedo ! Il Marchese !  
Pian piano respiro.
- Mar.* Cardone ti tiro  
La piglia col Conte.
- Con.* E via , a che serve ?  
Cardone è lo sposo.
- Mar.* Ah vil traditore !
- Fau.* Cos'è quel furore ?
- Car.* Ajuto , son morto.
- Mar.* Uccider lo voglio.



*Ag.**Fau.**a 4.**Mar.**Con.*

Qui cresce l'imbroglione.  
Non so che pensar.

*Car.*

Qui cresce l'imbroglione  
Potessi scappar.

*Mar.* Dunque sei lo sposo amato?*Car.* Per servirla, mio Signore.*Con.* Si conosce al giustacore  
Alle scarpe, ed al tuppè.*Mar.* Con quel grugno!*Con.* Con quel muso!*Mar.* Che buffone!*Con.* Che figura!*Mar.* { Un aborto di natura*Con.* { Più ridicolo non v'è.*Ag.* Sì placasse il mio destino.*Car.* Sono un uom come gli altri.*Mar.* Vedi là quel bel visino?*Car.* Sì lo vedo. Eh ben?*Mar.* Or senti

Non è pan per i tuoi denti.

*Con.* Via non è boccon per te.*Car.* Con chi l'hanno lor Signori?*Mar.* Non parlar.*Con.* T'acchetta.*Car.*



*Car.* E' buona.

*Ag.*

*Mar.*

*a 4.*

*Con.*

*Car.*

*Con.* Mi fan rider tutti tre.

*Ag.*

*Mar.*

*Car.*

*Ag.* Ah ! Se in petto avete il core,  
Se per me sentite amore,  
Gl'infelici affetti miei,  
Deh ! Lasciate in libertà.  
Rondinella fuor del nido  
Spero alfin trovar pietà

*Art.* Cos'è successo ? (1)  
Cosa si tratta ?

*Mar.* Voi siete matta  
Cosa volete ?

*Art.* Di quanti siete  
Non ho timor.

*Car.* (Coraggio adesso)  
Signora mia  
Ora il Marchese  
Per gelosia

Con

---

(1) Viene furiosa.



Con due pistole  
Mi vuole uccidere  
Deh ! Soccorretemi  
Per carità.

*Art.* Come ! Che sento !  
Marchese indegno.

*Mar.* Fremo di sdegno.

*Car.* Dateli adosso.

*Ag.* Ah ! Più non posso  
Trovar mercede.

*Art.* Chè bella fede !

*Car.* Che trama orrenda !

*Con.* Addio merenda  
Confetti addio.

*Art.* Sarai la vittima  
Dell' odio mio.

*Car.* Se non ti scortico ,  
Non son contento.

*Tutti.* { A cento a cento  
Crescon le furie  
Per dar più pascolo.

*Art.* {  
*Ag.* { Al mio dolor.

*Car.* {  
*Fau.* { Al mio timo

*Con.* {  
*Mar.* { Al mio furor.



*Con.* La tua bravura antica  
Cardone dove sta?

*Car.* Se vuol che gliela dica,  
Mi passerà davvero.

*Con.* O ignota al passaggiero  
Cartagine farà.

*Art.* Se Cavalier voi siete,  
Svenate quell' ardito,  
Quel cuor, che ni ha tradito,  
Strappategli dal sen.

*Con.* Ah questo è un bel negozio!  
M'infilza come un tordo,  
E' meglio fare il sordo  
Qui finger mi convien.

*Art.* Che! Non capite ancora?

*Con.* Patisco d'ippocofoli.

*Art.* Eh! Andate alla malora  
Vigliacco Cavalier.

*Mar.* Che farò? L'arcano io svelo.

*Art.* Il rimorso lo confonde.

*Ag.* Parve, o Dio! sereno il cielo.

*Tutti.* } Già credea calcar le sponde.

*Sotto* } Ma una torbida tempesta

*voce.* } Mi respinge in mezzo al mar.

*Mar.* Ho ragione Signor Conte? (1)

*Con.* A che serve Dite bene.

*Art.*

---

(1) Il Conte risponde particolarmente a tutti.



*Art.* Dunque oprar così conviene?

*Con.* La ragione è tutta vostra.

*Car.* A favor di me si mostra.

*Con.* Ah! Costor vi fanno un torto.

*Ag.* Non poter sperar conforto,  
Non è questa tirannia?

*Con.* E' una gran bricconeria.  
Oh! Qui sì non c'è da dir.

*Mar.* Dico bene?

*Con.* Ottimamente.

*Art.* E' un briccone.

*Con.* E' peggio ancora.

*Car.* Ma che affronto!

*Con.* O certamente.

*Ag.* La mia pena.

*Con.* E' troppo vera.

*Mar.* } Ma diavol!

*Fau.* }

*Con.* Che maniera.

*Ag.* } Come! Come!

*Art.* }

*Car.* }

*Con.* Cos' avete

Do ragione a quanti siete,

Non mi state più a stordir.

*Tutti.* Già si accende il mio petto

La facina di Vulcano,

E i Ciclopi per dispetto

Cui



Coi martelli nella mano  
Sottosopra dentro, e fuori,  
Percotendo, martellando  
Van con orrido stridore  
Il mio core a lacerar.

*Fin dell' Atto Primo.*

ATTO





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino.

*Marchese, ed Artemisia,*

*Art.* **E**Bben, che risolvete?

*Mar.* ( Oh ! Adesso  
E' tempo discoprirti  
Chi sei.... Ma nò.... Prudenza :  
Verrà tempo miglior. )

*Art.* Che sofferenza !

*Mar.* Posso sperare da lei  
D'ottenere un favore ?

*Art.* Veramente il suo core  
Merita ricompensa ; eppure io voglio  
Convincerti crudel. Cosa bramate ?

*Mar.* Vorrei che riceveste ?  
Con ogni buona grazia una ragazza  
Savia , gentil , modesta ,  
Che brama pregarvi un canestrino.

D

Pien



Pien di frutto, e di fior di suo giardino.

*Art.* Volentier lo farò.

*Mar.* Potessi almeno  
Addormentar l'affare, e pigliar tempo  
Di cavar sotto acqua.

*Art.* Io non vorrei.... Basta só, quel che dico  
Fatala pur venire.

*Mar.* Stiamo a veder, come anderà a finire.  
(1)

## SCENA II.

*Artemisia, indi Agatina: Poi il Conte.*

*Art.* **M**I par molto tranquillo. Ho gran  
ragione  
Di sospettar, ch' una calma sia questa  
Che covi entro di se qualche tempesta.

*Agat.* Signora; le permette  
Vuole il Signor Marchese....

*Art.* Ahime! Che vedo!  
Marchese scellerato!

*Agat.* Cos' avete? Cos'è stato?

*Art.* Ah! Per l'affanno mi si spezza il core  
Mi balzano i polmoni.

*Agat.* Poverina avrà le convulsioni

Se



Se avessi qualche cosa... Ecco odorate

(1)

Questo bel pommo.

*Art.* Scofati malvagia.

*Agat.* Che bella discrezione?

Andate a far del bene alle persone

*Art.* Così dunque insulta una mia pari?

Ov'è 'l Marchese, o v'è quell' alma ar-  
dita?

*Agat.* Altro che convulsioni; ella è impazzita.

Gente, soccorso, ajuto in carità.

*Cont.* Che rumori son questi! Eccomi quà

*Agat.* Questa Signora...

*Art.* Ah Conte!

Fuoco, ferro, veleno

*Cont.* Piccola bagatella. Ma il motivo?

*Art.* Vi par poca arroganza

Ritornarmi sugli occhi?

Presentarmi per scherno

Un canestro di frutti?

*Cont.* Frutti! Mostrate un poco.

*Agat.* Vedete; io gl' ho portati

D'ordine del Marchese alla Signora,

Perchè mi voglia bene.

*Art.* Ho da sentir di più? queste son pene!

*Cont.* Buoni, buoni.

D ii

*Ag.*

---

(1) Ci dà a odorare un pomo.



*Agat.* Ma in cambio di gradire,  
Ha dato nelle furie.

*Art.* Conte, che dite voi di tali ingiurie!

*Cont.* Volete vendicarvi!

*Art.* Il ciel volesse.

*Cont.* Disprezzate il regalo  
E donatelo a me.

*Art.* Questa vendetta  
Me non soddisfa, e gioverebbe a voi.

*Cont.* C'è altro? (1)

*Agat.* Eh! Faccia pur non le rincresca.

*Cont.* Che fugo! Che fapor!

*Agat.* (Che bocca fresca!)  
In somma al Marchesino  
Diro!

*Art.* Ch'egli è un indegno,  
Che a soffrire il mio sdegno  
Teco pur si prepari,  
E che le Dame a rispettare impari.

Più dell' onde, e più del vento  
E' volubile quel core  
Ma del mio tradito amore  
Mi saprò ben vendicar.  
Corre in braccio a un tradimento  
Chi si fida, chi vi crede

In

---

(1) Si mette a mangiare.



In amor non v'è più fede,  
S'ama sol per ingannar. (1)

## S C E N A III.

*Agatina, il Conte; dopo il Marchese.*

- Ag.* Uella Signora è pazza.  
*Con.* Q E della sua pazzia  
Sei tu cagion bella Agatina.  
*Ag.* Eh via!  
*Con.* Credi pur ch'è così.  
*Ag.* Come!  
*Con.* Le hai tolto  
Quanto ha di caro al mondo.  
*Ag.* Io poverina!  
Non le ho preso una spilla,  
Da ragazza d'onore.  
*Con.* Non le hai rubbato del Marchese il co-  
re?  
*Ag.* Il core del Marchese? Uh che mi dice!  
Come si può far ciò?  
*Con.* Coll' occhiate, e le belle paroline.  
*Ag.* S'è così l'ho rubbato,  
Perchè parecchie volte l'ho guardato.  
*Con.*

---

(1) Parte.



*Con.* Ele avrai detto?

*Ag.* Sì, le ho detto, caro,  
Mia speranza, mio ben.

*Mar.* (Che sento? Oh Dio!)

*Ag.* Sono tutte per voi.

*Mar.* (Femmina ingrata!)

*Con.* Quanto graziosa sei! Bella Agatina.

*Mar.* (Indegna! Pospormi a quello sciocco.)

*Con.* Ma quel peso? Vedo ch'assai t'incomoda.

Non posso io tanto, ti voglio bene,  
Vederti oppressa dallo a me.

*Ag.* Voi siete  
Troppo gentil, prendete,  
E per me questa frutta vi godete.

*Mar.* (Dipiù fin lo regala. Oh che tormento!)

*Con.* Cara Agatina mia, vado contento. (1)

#### SCENA IV.

*Agatina, e il Marchese.*

*Ag.* C Ome! Vedo il  
Vo domandar!  
Eccolo, u

*Mar.*



*Mar.* Ingrato!

Osa di presentarsi.

*Ag.* Avete il cor?

*Mar.* L'avrei,

Se tu non mel toglievi.

*Ag.* (Ha detto bene il Conte.)

*Mar.* Ma non goderne, in breve

Ripigliarlo saprò,

E a chi già lo teneva, il renderò!

*Ag.* Ripigliatelo pure.

*Mar.* E me lo dici

Con tal franchezza?

*Ag.* Perchè nò?

*Mar.* Spietata!

Anima infida, ingrata!

*Ag.* Eh! che v'ho fatto?

*Mar.* Ancor me lo domandi?

E non ti ho udita

Io stesso al Conte Zefiro

Dir mio bene, mia vita?

*Ag.* E' ver.

*Mar.* Donargli un canestro di frutta?

A

*Ag.* ...ene, non t'ascolto.

*Ag.* ...era Agatina?

Que... volte

Diceste laol mio, mia vita?

*Mar.*



*Mar.* Il dissi,  
Ma n'ho rossor.

*Ag.* Ingrato!  
Rossor d'avermia mato?

*Mar.* Sì vanne pur.

*Ag.* Già parto; eccovi indietro  
Il vostro bell' anello.

*Mar.* Io non l'accetto.

*Ag.* L'orologio non l'ho, poichè il donai

*Mar.* Al Conte forse, ingrata!

*Ag.* Ad un amica  
Io lo diedi poc'anzi, e non al Conte,  
Ma me lo ridarà.

*Mar.* Nò, non ti credo  
L'orologiodov'è? Ah furbettina!

*Ag.* Così mi strapazzate! Ohimè melchina!

Potea dir, che non son bella,  
Che son rozza contadina,  
Ma quel dirmi furbettina  
Caro lei, terror mi fa.  
Agatina se lo vuole  
L'orologio le darà:  
L'orologio è questo core  
Batte, senta, il martelletto;  
Lei lo strappò dal mio petto;  
Se non ha di me pietà.  
Come allocco egli è restato,

„ Già



Già non spira più rigore,  
 Se svanito v'è 'l furore  
 Con me pur ridete quà. (1)

*Mar.* Eppure non so crederla  
 Tanto infedel? Quella franchezza è pro-  
 va  
 D'un innocente core; esser potria,  
 Che m'inganni una facil gelosia.

## S C E N A V.

Sala.

*Artemisia, indi il Conte*

*Art.* **E** Ccomi alfin contenta. In questo  
 luogo  
 Agatina verrà. Pronto è il veleno  
 Che beber le farò! Tribolo, presto (2)  
 Porta la limonata, e non parlare,  
 Ritirati in un tratto,  
 Non serve più pensar, il colpo è fatto:  
 Ma il Conte non si vede!... Adesso io  
 stessa  
 Voglio corre ne in traccia.

*Con.*

---

(1) Parte.

(2) Comparisce un servo con un bicchiere.



- Con.* Ah che caldo ! che caldo !  
E' l' gargarozzo asciutto come l'esca :  
Ah qui trovassi almeno  
Un bicchier d'acqua fresca !  
Zitto un poco ,  
Cos'è questo liquore ?  
A toccarlo mi par acqua gelata.  
Che fortuna ! per Bacco ! è limonata.  
Ah Nume tutelar della Bucolica ,  
Ti ringrazio davvero. Più bel favore  
Non mi potevi far. Oh buona ! Oh  
buona !  
Par fatta a posta per la mia persona. (1)  
*Art.* Conte a tempo giungete . . . Ma che  
vedo !  
Dov'è la limonata ?  
Dite sù , parlo a voi.  
*Con.* Quest'è cattiva ,  
Sarà stata per lei.  
*Art.* Animo , dico ,  
Parlate.  
*Con.* (Ah ! Qui bisogna confessare  
Senz' altro.) Sì  
Il caldo , l'è  
*Art.* Dunque voi ,  
L'avete già bevuta ?

*Con.*

---

(1) Lo piglia , e dopo lo beve.



*Con.* Sì Signora.

*Art.* Oh Dio !

Questo mancava ancora :

Che disgrazia fatale? Ah Conte , Conte !

Cos' avete mai fatto ?

*Con.* Ma che Diavolo ,

Per una limonata ,

Tanto strepito !

*Art.* Io non so cosa fare.

Siamo precipitati. Dite un poco ,

Voi vi sentite niente ?

*Con.* Io ? Nò . . . Non credo.

*Art.* Vi s'appanna la vista ? Ci vedete ?

*Con.* Che so ! Ci vedo . . . Non ci vedo . . .

*Art.* Oh Dio !

Siete gonfio ?

*Con.* Sarò ; così non fossi.

*Art.* Ah poveretto voi ! Siete spedito.

*Con.* Spedito !

*Art.* Sì Signor , nè più , nemmeno ,

Quello c' voi beveste , era veleno.

*Con.* Veleno ! agatelle.

*Art.* Addio Conte , per sempre. (1)

SCE-

---

(1) Parte,



## SCENA VI.

*Il Conte solo.*

**P**Resto amici , ciarlatani , speciali ,  
Triaca , Mitridate , siete sordi ?  
Nessuno mi risponde ? ma chi mai ,  
Di beber mi tentò ? Fossi crepato  
Arso , cotto , arrabbiato  
Dalla sete piuttosto. Ahimè ! Le alterie  
Ballano il salterello , e sento in petto  
Un mantice soffiar. Dovrò morire  
Senza saper nemmeno ,  
Chi l'erede sarà de' miei strumenti ,  
Tanti stuzzicadenti ,  
Sampareglie , pomate ,  
Tutte robbe sciupate. Addio Madame .  
Un altro Conte Zefiro ,  
Non lo trovate più. Donna Artemisia  
Vi narrerà piangendo il caso mio ;  
Più rimedio non v'è. Madame addio.

Se mai cerca      domanda ,  
Qualchedun      fatti miei ,  
Rispondete      gli Dei  
Me l'han fa e come v'è ,  
Dite pur ch' il Conte Zefiro ,  
Di



Di mangiar più non si cura,  
E con gran disinvoltura  
Negli Elisi se ne sta.  
Zitto un poco... Oh quanta gente!  
Servo lor li riverisco.  
Manco mal non m'avvilisco,  
Ci son donne ancora quà.  
Ma piano a proposito,  
Ho voglia di ridere!  
Ah Conte tradito!  
Son morto, spedito,  
Non so che risolvere,  
Non so che mi far. (1)

## S C E N A VII.

Camera.

*Marchese, Artemisia, Agatina, il Conte,  
e Cardone.*

*Mar.* **S** On stato pure ingiusto  
Maltrattando Agatina. Ella mi ado-  
ra,  
M'è fedel che mai,  
E un equiv sù quanto ascoltai.  
*Art.*

---

(1) Parte.



*Art.* Pur ti ritrovo , ingrato !

*Mar.* (Ecco quà questa furia.)

*Art.* Alfin quest'è il partito estremo  
Per salvar la tua bella , in quest'istante  
Rinunziarla tu dei al primo amante.

*Mar.* Che laberinto è questo !

*Art.* In faccia a lei dalla tua bocca stessa  
Voglio udirne il rifiuto. In altro caso  
Pronti i ficarii son senza dimora ,  
L'indegna alfin bisognerà che mora.

*Mar.* (Che fo ? Svelo il segreto? Ah no ! che  
forse

Il rimedio faria peggior del male.)

*Art.* E non risolvi ancor !

*Mar.* Chiamate pure  
Cardone , ed Agatina (Ah troppo , oh  
Dio !

Mi preme di salvarla. Almen coi cen-  
ni ,

Farò ch'ella m'intenda.)

*Aar.* Eccomi un'altra volta.

*Ag.* Son quà. Che mi comandano !

*Art.* Marchese , in due parole ,  
Vi potete sb-

*Con.* Soccorlo , aiu

Son morto                      morto ?

*Art.* Siete vivo.                      e

*Con.* Su la vostra                      ia ?

*Art.*



*Art.* Quello che voi beveste,  
Non fù veleno. Ebbi ragion di creder-  
lo,

Ma seppi come andò.

*Ag.* Vorrei sapere  
Perchè mi fan venire in questo loco?

*Art.* Or lo saprai.

*Con.* E tu, bella figura,  
Che fai così impallato?

*Aar.* Statte zitto. Sto aspettando il consenso  
Di sposare Agatina.

*Con.* Chi? tu?

*Aar.* Se vi par. Che? Al primo amante,  
Or la cede il Marchese.

*Ag.* Animo. Resto?

*Art.* Marchese, la promessa?

*Mar.* ( Oh Dio! Che pena! )  
Uditemi Agatina.

*Ag.* Che cosa devo udir?

*Mar.* Ch'io son... Ch'io devo...  
Che voi mio bene intanto...  
Misero me! Più non resisto al pianto.

Da questo istante, oh cara:

Nò, c'                      mia non sei,

Tutti                      miei

Non                      e serbar,

Ti lascio.                      n no! Che dico?

Son



Son disperato , Amico ,  
 Soccorso per pietà.  
 Sarete alfin contente ,  
 Barbare stelle ingrato ,  
 Saziatevi , sfogate  
 La vostra crudeltà. (1)

## S C E N A VIII.

*Artemisia , Cardone , Conte , e poi D.  
 Fausto.*

*Art.* **H** Ai capito ! Il Marchese  
 Ti rende al tuo Cardone.

*Ag.* Davvero ! Io so , quello che farò.  
 Perchè colui non m'abbia , io fuggirò.  
 Andrò per questi boschi  
 A pianger la mia perdita ,  
 E piuttosto che darmi a un villanaccio  
 Quale tu sei. Mi sia minor molestia  
 Il farmi divorar da qualche bestia.

*Con.* Cospetto ! Non vorrei ,  
 Che dicesse davver.

*Car.* Non crederei.

*Art.* Eh ! Eh ande ! piuttosto

A



A cercare il Padrone  
Per moverlo col pianto a compassione.

*Fauf.* Agatina cos'ha?

*Con.* Piangendo è corsa  
Nella selva vicina  
Ah! Che la Poverina  
Ad uccidersi andrà. Vo starle dietro

*Aar.* Anch'io vo seguitarla.

*Fauf.* Andiamo.

*Art.* Andiamo pure:  
Ma queste son freddure  
Mò non s'ucciderà:  
Vuò seguitarla per curiosità. (1)

## S C E N A IX.

Folto Bosco con alberi sparsi

*Agatina, D. Fausto, Cardone, Artemisia,  
e Conte.*

*Ag.* O Ve sono! Ove m'innoltro?  
Torno indietro! O vado avanti!  
Fra l'orror di quelle piante  
Io mi sento, Dio! mancar.

E

*Fau.*


---

(1) Partono tutti.



*Fauf.* { Qui mi pare si ritrova

*Car.* { Proveretta non vorrei:

Agatina, dove sei?

Ah comincio a sospettar.

*Art.* Qui non c'è, qui non si vede,

E' caduta da un dirupo,

E a quest'ora qualche lupo

L'ha finita di spolpar.

*Con.* Oh che tremito! Oh che bujo?

Sono qui senza soccorso,

E' un miracolo se un orso

Non mi viene a divorar.

*Fauf.* E' perduta non la vedo,

*Car.* Non si trova. Là non stà.

*Con.* { Via si chiami ad alta voce

*Car.* { Forse allor risponderà.

*Tut.* 4. { Agatina, ehi Agatina.

{ Non risponde non è quà.

*Ag.* Chi mi chiama?

*Tut.* 4. { Evviva, evviva

{ Agatina ecco' là.

*Con.* Deh venite

*Car.* Deh tornate

*Con.* Non sta be

*Car.* Non conv

*Ag.* A provar mi lasciate.

Del dest. crudeltà.

*Con.*



*Con.* { E' un prodigio, s'è ancor viva  
*Car.* { E' una sorte in verità.

*Ag.* Del mio bene or che son priva,  
 Il dolor m' ucciderà.

*Gli alt.* { Del suo bene or ella è priva,  
 { Il dolor l'ucciderà.

*Con.* Ma via bella Agatina  
 Tornate a casa.

*Fau.* Io prenderò il pensiero  
 Di ricondurla.

*Ag.* Ci farà il Marchese?

*Car.* Siam li.

*Fau.* Si ci farà. Così diciamo

*Ag.* Davvero? Oh che piacer? Don Fausto, andiamo.

*Art.* Sempre ha il suo caro in bocca

*Car.* Eh! quei fumetti  
 Gli passeranno presto.

*Art.* Per<sup>ciò</sup> indicarci.

*Car.* Sì far?

*Con.* burla

è. Per or vi basti.  
 i è pensier mio,  
 , che m'intend'io.

via pure?

E ii

*Con.*



*Con.* Lo saprete  
(Tra poco. Ve la ficco a quanti siete.)  
(1)

## S C E N A X.

*Cardone, e Artemisia.*

*Car.* C Os' avrà per la testa ?

*Art.* Abbia che vuole ,  
Basta che giovi a noi.

*Car.* Faccia pur lui ,  
Purchè sposi Agatina son contento  
Sebben nol credo ancor , poichè il  
Marchese . . .

Agatina crudel . . . Che fier tormento!  
Sono fuori di me ,

Farò . . . Dirò . . . Che cosa ?

Se in mezzo a tanti affanni : O sorte  
ria !

Non so quel che mi dica, o dove io fia.

Se trovate la mia testa ,  
Deh vi prego in cortesia  
Riportarla a casa mia ,  
Che la mancia vi farà

Ec-



Ecco i segni , se volete ,  
Tutti i segni eccoli quà.  
Occhi di gata , naso aquilino ,  
Che sembra il manico d'un violino ,  
Bocca spaziosa tagliata apposta  
Per metter lettere nei dì di posta.  
Capelli biondi , gruffi , e ricetti ,  
Colla riserva d'animaletti ;  
Mento vezzoso pien di grazietta ,  
Formato a guisa d'una cassetta.  
Con questi segni se la trovate  
Deh tiportatela per carità.  
Ma piano un poco che cosa è questa!  
Non è il mio naso ? non è la testa ?  
Cosa ne dite? .. Che vene par ?  
Sono impazzito , sono stordito.  
Amore al Diavolo vanne in malora  
Son sano e libero , son vivo ancora ,  
E voglio ridere , voglio ballar.

## S C E N A XI.

*Il Conte solo in abito da villanella.*

**O** H vuol esser da ridere !  
A Cardone , e a Donna Artemisia  
Ho dato a credere ,  
Che Agatina è disposta

As.



A sposar quel villano : e ch' a tal fine  
 L'aspetta in quella torre. In vece sua  
 M'ascondo qui. Con voce femminile  
 Mi fingerò Agatina Il cor, la mano,  
 Mi chiederà pietoso,  
 Mi faccio un pò pregare, e poi la spo-  
 so. (1)

## S C E N A XII.

Luogo remoto con alcune fabbriche diroccate, e Torre praticabile da un lato.

*Artemisia, Cardone, e il Conte dalla Torre.*

*Art.* **F** Fra il silenzio della notte,  
 Fra quest'ombra oscura, oscura,  
 Ho un tatino di paura,  
 Ma coraggio ci vorrà.

*Car.* Alla torre fiam vicini,  
 Io d'aprir non vedo l'ora,  
 Ma per dirti temo ancora,  
 Non so come girà.

*Art.* Dove sei? lei

*Car.* Sono qui.

*Art.*



*Art.* Ti sento,

Ecco quà la porticella.

*Car.* Ma la chiave? . . . Oh! Quest'è bella.

Non la posso ritrovar. (1)

*Art.* Animal senza giudizio.

*Car.* Zitto, zitto l'ho trovata.

*Art.* { Madamina delicata

*Car.* { Ora sì non può scappar.

*Car.* Manco mal la porta è aperta.

*Art.* Chiama pur la tua sposina.

*Car.* Agatina, oh Agatina.

*Con.* Chi mi vuole? Eccomi quà. (2)

*Car.* Che vocina é uscita fuori?

*Art.* Or l'affare prende foco.

*Art.* { Spianeremo a poco a poco,

*Car.* { Ogni sua difficoltà.

*Art.* Mi conosci?

*Con.* Sì Signora.

*Car.* Piano; piano con le buone.

*Art.* Tu dovrai sposar Cardone.

*Con.* Quì ci siamo in verità.

*Car.* Che ne dite?

*Con.* Io non saprò.

*Art.* Che rispon-

*Car.* Ah mia di-

*Con.*

---

(1) Guardando nelle saccoccie.

(2) Esce il Conte dalla torre in abito da donna.



*Con.* (Brutta bestia maledetta ) (1)  
Ma un tantin di carità.

*Art.* Via la mano.

*Con.* Adesso , adesso.

*Car.* Date quì carina mia.

*Art.* } Il timor , la gelosia ,

*Car.* } Così almeno finirà.

*Con.* Fanciuletta vergognosa ,  
Mi son fatta rossa rossa.

*Aar.* Or che siere la mia sposa ,  
Non mi fate più penar.  
La manina.

*Con.* Eccola pronta ,  
Serva , e sposa a voi mi dico.

*Art.* }  
*Con.* } Marchesin del Poggio antico ,  
*Aar.* } Ve l'ho fatta come va.

## SCENA XII.

*Agatina , il Marchese , indi tutti a suo tempo. Vedesi la luna a comparire.*

*Ag.* }  
*Mar.* } **A** H son pur soavi , e grate  
Quel e amabili catene ,  
Che annodato al caro bene

Han

---

(1) Con voce naturale.



Han quest'alma, e questo cor.

*Car.* Che trama è questa?

*Con.* Che brutto imbroglio?

*Art.* Sogno, o son desta?

*Mar.* Flemma Signori.

*Car.* Che flemma? Un Diavolo.

*Con.* Dei nostri amori

Non vi scordate.

*Mar.* Non v'inquietate,  
Perchè è l'istesso,  
Di tutto adesso  
V'informerò.

*Car.* Donna Artemisia

*Art.* Che cosa è stato?

*Con.* Sposino amato,  
Fammi l'occhietto. (I)

*Car.* La rabbia in petto  
Già mi divora

*Art.* Vanne in malora,  
Conte assassino,

*Ag.* Piano un tantino  
Che qui risolverfi  
Tutto spuo.

*Mar.* Noi siamo sposi  
Già lo vedete?  
Contenti?

*Art.*

---

(1) A Cardone.



*Art.* { Signori nò.  
*Car.* }

*Ag.* Non c'è rimedio,  
 Datevi pace  
 Così vi piace?

*Art.* { Signori nò.  
*Car.* }

*Mar.* Madama è tempo  
 Ch'io parli chiaro.

*Faus.* Cosa vuol dire  
 Tanto fracasso?

*Mar.* Io questo chiasso  
 Finir saprò.

*Art.*

*Ag.*

*Con. a i* { In che maniera?

*Fau.*

*Car.*

*Mar.* Velo dirò. (1)  
 Voi siete nata  
 Da un vil  
 Questa è  
 D'un gr *r f vi*  
 Si fa di c *n*  
 Tutto è scoperto

E'

---

(1) Ad Artemisia.



E di più fingere  
Qui non si può.

*Art.* O Dio! Che intesi!

*Mar.* Tant'è, lo fanno tutti.

*Art.* { Noi siam restati brutti.

*Car.* {

*Mar.* { Restati pur son brutti.

*Faus.* {

*Con.* {

*Tutti.* { Burlati come va.

*Ag.* Se siete Cavaliere  
Don Fausto, tocca a voi.

*Faus.* E circa a questo poi  
Non c'ho difficoltà.

*Art.* Che fo!

*Faus.* Par che vi pensi.

*Art.* Dunquè dovrò sposarlo?  
Eppur conviene farlo  
Sol per necessità.

*Con.* Se fa più immonie,  
Prendi la parola.

*Art.* Mi hanno speso la gola,  
Nel g. ... gno sono.

*Faus.* Ecco la dest. ... dono.

*Art.* Altro il mio cor non brama

*Con.* Ora voi siete Dama  
Di prima nobiltà.

*Car.*



*Car.* Ed io a bocca asciutta  
Sto qui come un buffone.

*Con.* Contentati Cardone,  
Sei stato mio marito.

*Ag.*

*Mar.* } Sarai mostrato a dito  
*Fau.* } A cento sposi, e cento.

*Con.*

*Con.* Teco resti anima mia,  
Questo cor, che vive in te.  
O Dio! Del tuo tormento  
Più barbaro non v'è.  
Oh questa sì ch'è buona.

*Car.* Oh questa sì mi piace.

*Art.*

*Ag.* } Amico, datti pace,  
*Mar.* } Lo dice per scherzar.  
*Fau.* }

*Con.* Amico, datti pace,  
Lo dico per scherzar.

*Tutti sotto voce.*

O Notte amabile  
Che intorno intorno,  
Assai più lucido  
Prometti il giorno,

Per



Per te si sentono  
Il prato, il fonte  
La valle, il monte  
Liete eccheggiar.

FINE DEL DRAMMA.